

Comune di Venezia / Opera Bevilacqua La Masa

Pitture di

GIOVANNI PONTINI

1948. Dei tanti scontri e incontri di allora un episodio rimane vivo e caro alla memoria: il modo come ho conosciuto Pontini.

Un mese dopo l'inaugurazione della prima biennale del dopoguerra una voce d'uomo al telefono mi parla dei quadri che allora vi esponevo, ne parla con appassionato calore, ma si rifiuta di dirmi il suo nome, dice di essere uno qualunque e che il nome non conta nulla, vuole vedermi e parlare più a lungo, fissiamo allora un appuntamento ed è così che, in un caffè veneziano, ebbi il primo incontro con Pontini.

Mi chiese una quantità di cose; ma a me premeva sapere soprattutto quel che lui in quei miei quadri vedeva e perchè gli interessassero. Lo disse e fui sorpreso dalla sua capacità di intuizione puntualizzata al punto da individuare i luoghi che quei quadri avevano suggerito. Occorre qui ricordare che quei miei lavori erano piuttosto astratti e che pochi erano allora i critici e i pittori disposti a concedere credito a chi prendeva quelle posizioni.

Pontini aveva in quel tempo circa trent'anni, una famiglia da mantenere con un suo commercio in un mercatino e alla pittura si interessava così di puro istinto.

Veniva da un duro tirocinio di lotta per la vita, in un quotidiano contatto con la gente viva e schietta che anima i mercati di Rialto. Era uno di loro e parlava in modo diretto, senza albagie e senza false modestie. Durante quel primo incontro dichiarò di non aspirare a diventare un artista, ma che gli sarebbe piaciuto che uno dei suoi figli potesse diventarlo.

Più forte fu l'amore per l'arte e Pontini è ora un pittore con un notevole « curriculum » di attività

artistica. Ha esposto alle principali esposizioni nazionali: dalla Quadriennale di Roma alla Biennale di Venezia e in vari paesi dell'estero ottenendo sempre un notevole consenso critico.

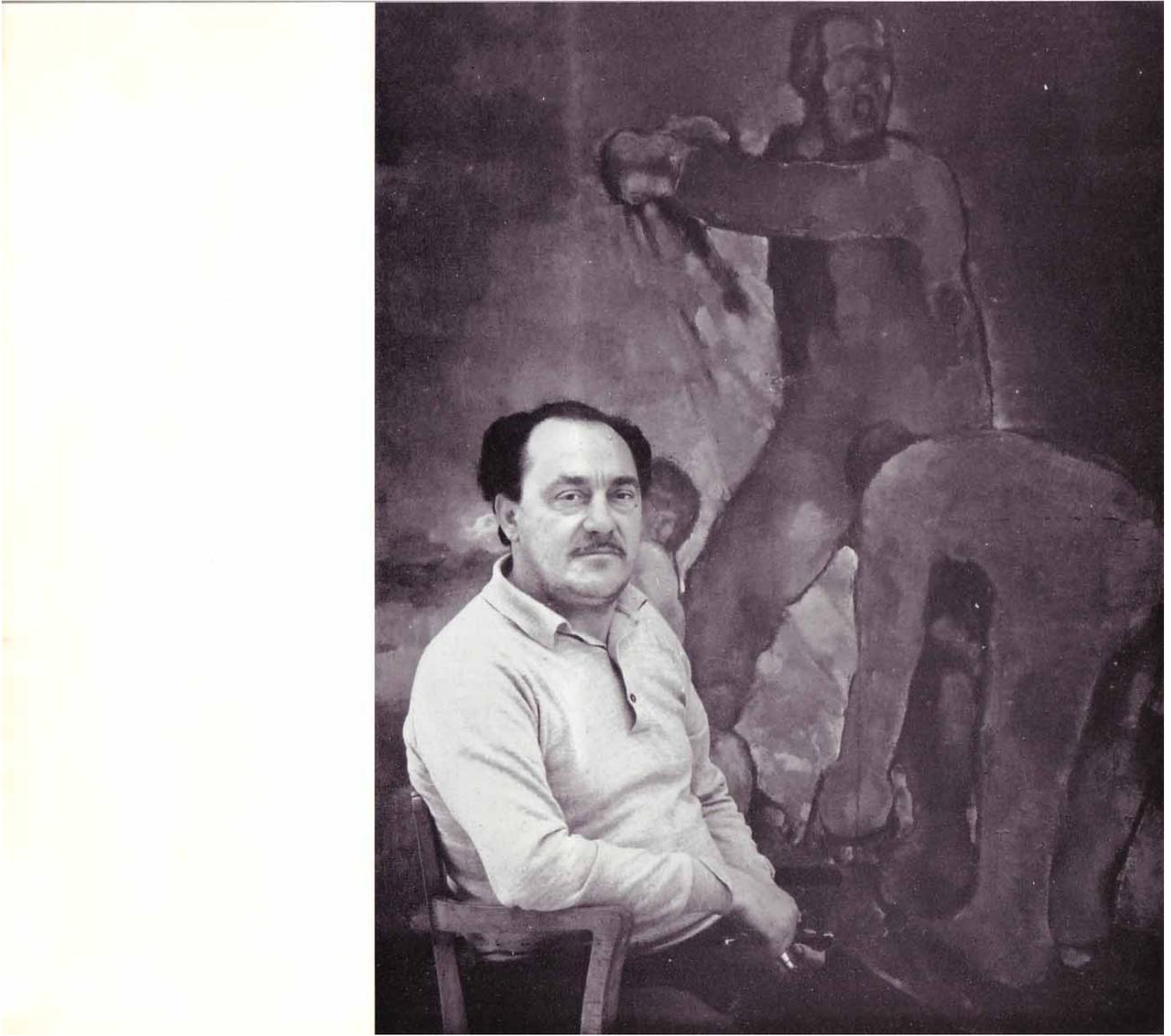
Per la sua iniziale attrazione verso esperienze formali si sarebbe potuto pensare che avrebbe incominciato in quel senso invece, subito, con tutta naturalezza, fu portato ad esprimere il mondo in cui viveva e lo fece, fin dai primi esempi, con rara capacità di sintesi e forte senso plastico così da far pensare a Permeck o al primo Deineka.

Sono rimaste in lui intatte le radici che lo legano alla sorte del popolo nella vita di ogni giorno. Ne diede prova, quando fu necessario, come cittadino partecipando con coraggio alla lotta di liberazione e ora lo dimostra nell'arte interpretando il rude mondo dei pescatori e l'ambiente delle fabbriche.

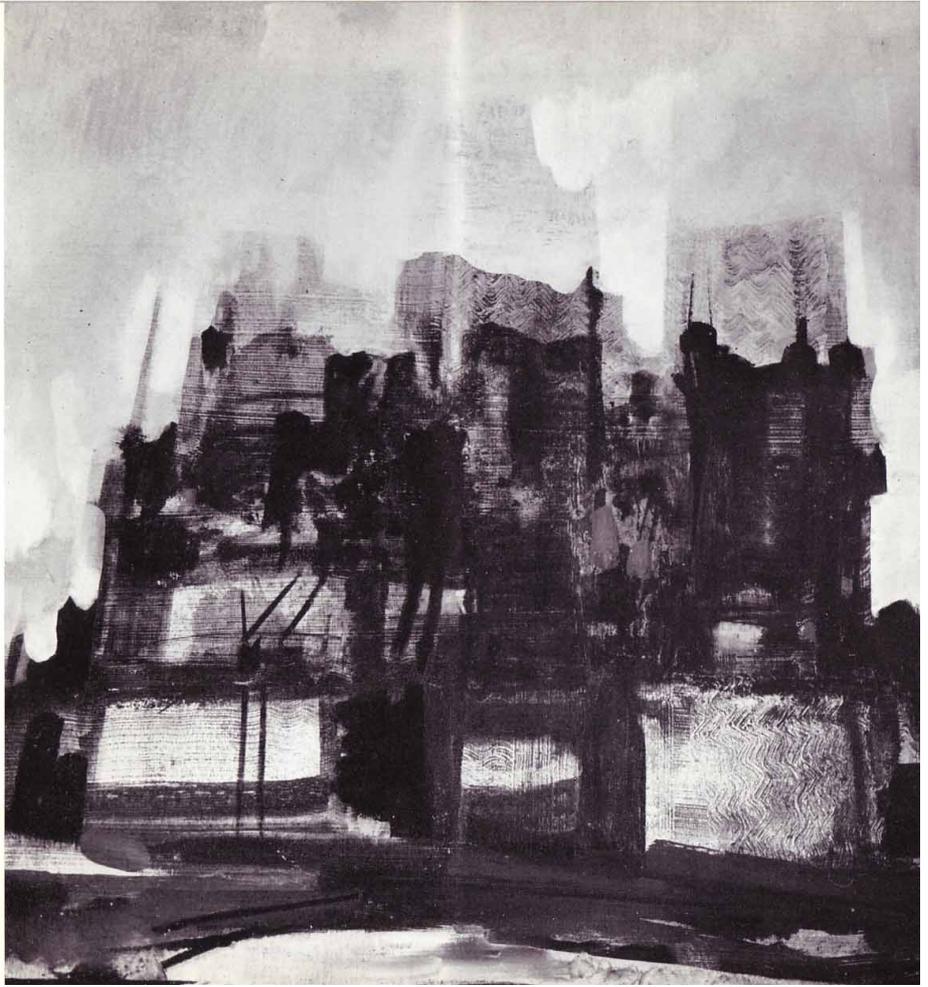
Pontini espone ancora una volta alla Bevilacqua una serie di lavori che testimoniano la sua ostinata volontà di approfondire la conoscenza della realtà di quel mondo che è poi quello più vero di oggi e di sempre. Il mondo cupo e greve delle fabbriche dove la figura umana scompare inghiottita dalle strutture spietate e chiuse delle fabbriche e quello dell'uomo e il mare, nei suoi pescatori che il mare dominano giganteggiando — tormentati, ma vittoriosi.

Oltre a queste indicazioni non intendo andare, desidero portare qui solo la mia testimonianza cordiale di amico; sulla sua posizione di artista e sui risultati che ha ottenuto, mi sembrano ancora valide e puntuali le considerazioni tratte da Del Guercio a proposito di una sua personale a Roma, io le condivido pienamente.

ARMANDO PIZZINATO



PAESAGGIO INDUSTRIALE '65





PAESAGGIO INDUSTRIALE '65

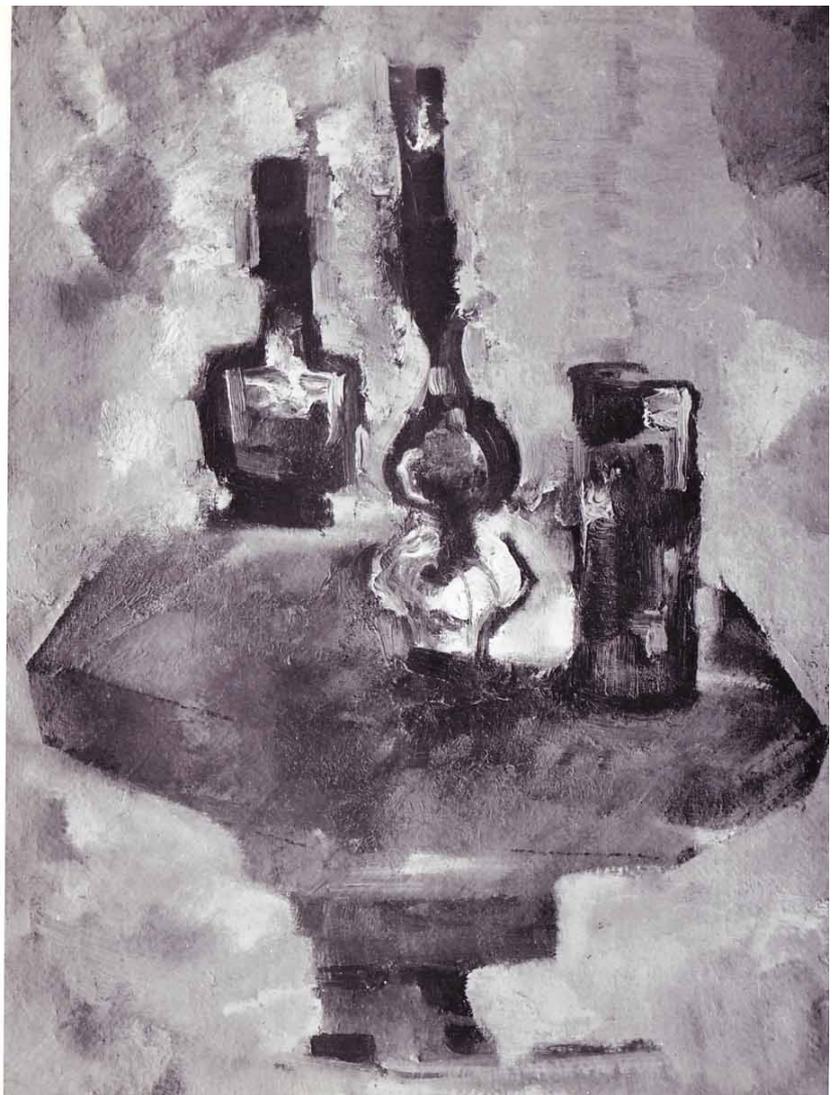




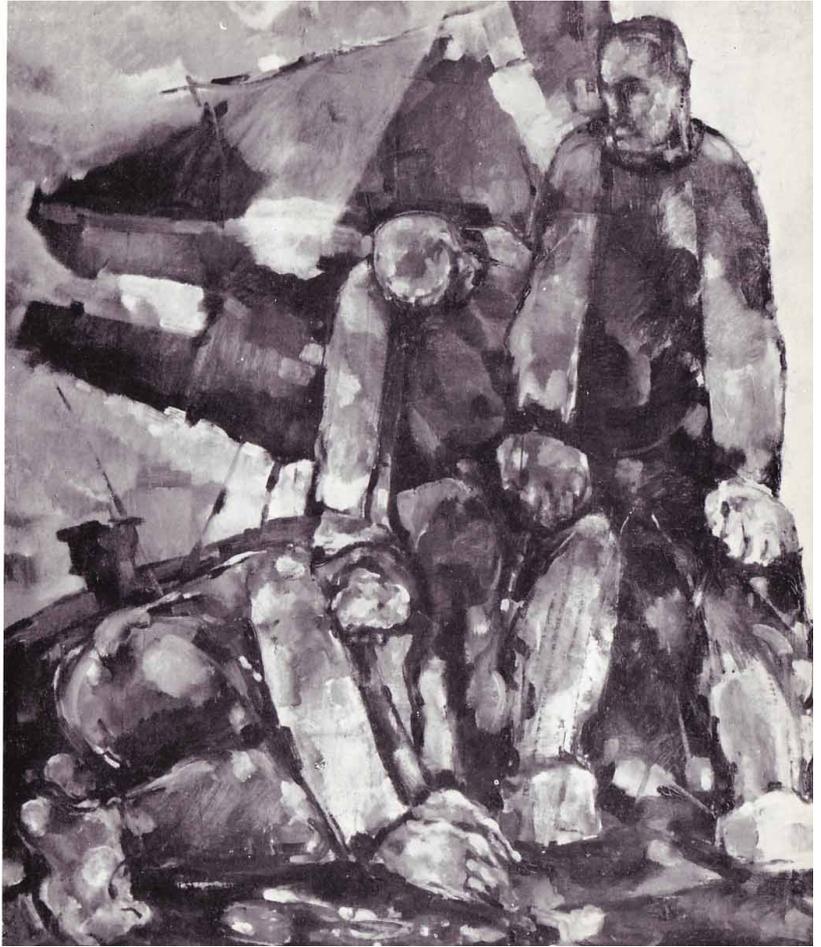
PESCATORE '65



NATURA MORTA '64



DOPO LA PESCA '65



ATTIVITA'

IN ITALIA:

- BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA 1956
- QUADRIENNALE DI ROMA 1952 - 1958 (Invitato)
- PREMIO NAZIONALE « MICHETTI » (Invitato)
- PREMIO NAZIONALE « GIOVANI MAESTRI » - Alessandria (Invitato)
- MOSTRA NAZIONALE « PREMIO ARBITER » 1952 - Trieste (Invitato)
- PREMIO DALMINE 1956 - Bergamo
- PREMIO « GRAZIANO » Venezia
- I° PREMIO TERRAFERMA DI VENEZIA 1964
- PREMIO NAZIONALE « ORZI NUOVI »
- PREMIO NAZIONALE DI PITTURA S. Remo
- IV° MOSTRA NAZIONALE « TRIGLIA D'ORO » Carrara (Invitato)
- PREMIO BURANO 1953 - 1956
- TRIVENETA DI PADOVA 1959 (Invitato)
- PREMIO DI PITTURA « GOLFO DI LA SPEZIA » 1956
- PREMIO DI PITTURA « 50° DEL FAVRETTO »
- MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA « S. GIOVANNI »

- PREMIO DI PITTURA « ANTONIANO » Bologna
- GALLERIA « SCHNEIDER » 1956 - Roma (Personale)
- GALLERIA « COLONNA » 1957 - Milano (Personale)
- GALLERIA « ROSSONI » Trieste (Personale)
- GALLERIA « BEVILACQUA LA MASA » 1953 - 59 - 61 - 65 - Venezia (Personali)
- GALLERIA « LA TORRE » 1965 - Mestre (Personale)
- GALLERIA « S. STEFANO » 1955 - Venezia (Personale)
- GALLERIA « JESOLUM » Centro Internazionale d'Arte 1964 (Personale)

ALL'ESTERO:

- ESTER ROBBLES GALLERY Los Angeles - USA (Personale)
- ADELE ROSEMBERG GALLERY Illinois - USA (Personale)
- MOSTRA INTERNAZIONALE « ROBBLES GALLERY » California - USA
- MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE Deauville - Francia (Invitato)
- MOSTRA INTERNAZIONALE DI PITTURA Reims - Francia (Invitato)

TESTI CRITICI

- MOSTRA INTERNAZIONALE DI PITTURA Dion - Francia (Invitato)
- MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE Dakar - Marocco (Invitato)
- MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE Mosca - URSS (Invitato)
- MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE FIGURATIVA Amsterdam - Olanda (Invitato)
- MOSTRA DI PITTORI VENETI Zagabria - Jugoslavia (Invitato)
- MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE « Ultimo decennio del realismo in Italia » Bucarest - Romania (Invitato)
- MOSTRA INTERNAZIONALE DI PITTURA « Palos Verde Gallery works of top contemporaries » e altre. Midland - Texas

SUE OPERE FIGURANO IN MUSEI E COLLEZIONI PRIVATE A: Los Angeles - Palos Verd - Illinois - Midlan - Chicago - Londra - Reims - Deauville - Dakar - Roma - Milano - Trieste - Venezia, ecc.

HANNO SCRITTO DI LUI:

Betje Howell - Jack Massard - Ernest K. Gann - Perocco - Morucchio - De Grada - De Micheli - Del Guercio - Guidi - Scarpa - Castellani - Miele - Dessy - Gigli - Branzi - Micacchi - Ferrante - Alzetta - Scolfaro - Muti - Vice - Gioseffi e altri.

PREMIO NAZIONALE DI PITTURA DALMINE 1956

N. 57 Espositori - Testo del critico d'arte **RAFFAELE DE GRADA** trasmesso da Radio Milano il 17 luglio 1956 per la rubrica « Arti plastiche e figurative » (frase di chiusura della rubrica). « Ho voluto lasciare per ultimo il quadro che a me sembra riveli il più bel temperamento d'artista: « Dalmine Anno 1956 » di Giovanni Pontini, che mi pare di vedere per la prima volta, anche se già conoscevo i suoi lavori. Il disegno compiuto, intenso dell'altoforno, l'ordinata posseduta vibrazione dei chiaroscuri, coi begli accordi di bianchi e di azzurri, danno un'opera in cui le cose hanno i giusti contrasti, non schematici ma pittorici, e diventano precise espressioni poetiche ».

ANTONIO DEL QUERCIO

apparso su « Il Contemporaneo » del 2 febbraio 1957 n. 5.

« Giovanni Pontini ha quarant'anni, e merita di essere collocato tra i pittori più interessanti della sua generazione. Egli tende a una arte rude, forte e eloquente, priva di compiacimenti pittorici. Adopera una materia intensa e scura, e costruisce composizioni piene di tensione e di drammaticità. In un certo momento del suo sviluppo, l'esperienza di Rouault ha avuto per lui un valore di esempio; oggi il nome del pittore francese non lo faremmo più. Per situare Pontini, si dovrebbe piuttosto tener conto del migliore Sironi; inoltre non mancano affinità, da una parte con le ricerche dei giovani francesi raccolti attorno a Rebejrolle, e dalla altra parte con le alte ambizioni di Franco Fracese. Un primitivismo autentico e senza faciloneria, un vigore espressionistico senza sbavature e approssimazioni, un'assenza totale di sensiblerie, sono il terreno culturale e poetico sul quale Pontini agisce, sostenuto da una visione e da un'invenzione che volgono al monumentale e al grandioso temi e fatti quotidiani, sfuggendo nel

contempo ai rischi d'un vuoto simbolismo. I suoi interni, i suoi oggetti domestici, le sue fabbriche, i suoi uomini, si sente che troverebbero degna sede nella più ampia dimensione della parete; si sente che vi troverebbero il modo di comporsi e di svolgersi in una narrazione serrata, priva di cadute illustrative e decorative.

Pontini dovrà essere attentamente seguito nel suo prossimo lavoro; ma già ora Venezia ci offre in lui un nuovo esempio delle aperture e dei contributi che verranno nei prossimi anni alla pittura italiana dai centri detti minori della vita nazionale.

Dalla dispersione all'articolazione, dall'isolamento provinciale alla moltiplicazione delle energie: ecco la strada per la quale bisogna passare per costruire un'arte moderna in un paese come il nostro. Ma per questo non basta lo sforzo spesso disperato degli artisti dei grandi e dei piccoli centri italiani; è anche necessario un coordinamento ideale; in altri termini, un rilancio critico della battaglia per il realismo.

GUGLIELMO GIGLI (Minosse)

...mondo di facile individuazione quello di Pontini e perciò «vero», autentico... ...si consideri quanto detto solo un invito a guardare attentamente a Pontini per capire il perchè abbiamo affermato in apertura che egli « è in una situazione precisa... ».

UMBERTO MORUCCHIO (Diorama)

...è un pittore, Giovanni Pontini, con una personalità decisa che potrà veramente dare un serio contributo alla scoperta di un mondo che lotta per una sua giusta affermazione...

VICE (Gazzettino di Venezia)

...Il linguaggio di Giovanni Pontini, mantenuto dentro limiti tonali misurati, senza acuti improvvisi o richiami luminosi, poggia sulla struttura grafica che tende a rappresentare la figura umana, il paesaggio o la natura morta, attraverso un arabesco tagliente. Il personaggio (spesso gruppi di lavoratori bloccati saldamente in ritmi di vasto impianto) domina la tela, la chiude tutta, per vivere in una atmosfera melanconica, amara, sofferente quasi. Il mezzo è sempre pulito, sapiente, e la poesia autentica.

SCOLFARO (l'Unità)

...Il paesaggio industriale (ma non mancano nei suoi quadri anche forti figure di braccianti) è il « leit motiv » di un discorso umano che l'artista cerca di approfondire sempre più. « La mia ambizione — dice Giovanni Pontini — è di inserirmi dentro la vita dell'uomo semplice, per fare opera di poesia ».